

La ragazzina salvata dall'arrivo dei carabinieri:  
«Mio padre? Ora non voglio più vederlo»

**TRAGEDIA FAMILIARE A CATANIA**

I parenti parlano di una famiglia serena, senza problemi economici e di salute: «Mai una lite»

# Folle di gelosia, uccide la moglie e la figlia di 8 anni

Il massacro all'alba con i coltelli della cucina. Ha ferito anche l'altra figlia tredicenne, poi ha tentato il suicidio

di **LUCIO GALLUZZO**

CATANIA - Un artigiano che fabbricava casse da morto, Carmelo Sanfilippo, 48 anni, ha fatto strage in famiglia. Ha ucciso la moglie, una delle due figlie, ferito gravemente l'altra ed ha poi tentato di uccidersi. Il movente? Forse la gelosia, forse la follia. Lui, dal letto d'ospedale, con il fegato trafitto ed il pericardio intaccato, ha detto ai carabinieri che gli hanno salvato la vita: «Scrivete quello che volete, che sono sotto stress». I parenti delle vittime non sanno darsi spiegazione, dicono che l'artigiano «era un padre affettuoso, un lavoratore serio, che non faceva mancare nulla alla sua famiglia».

All'alba Sanfilippo si è alzato, senza fare rumore, dalla cucina ha prelevato due coltelli affilati, con lame di 7 centimetri, è tornato in camera da

letto, ha massacrato la moglie, Maria Rosaria Drago, 35 anni, casalinga, che ancora dormiva, colpendola 20 volte al torace ed allo stomaco. Poi si è occupato delle due figlie, Barbara e Federica, di 8 e 13 anni, anche loro a letto, in una stanza adiacente. La minore non ha avuto scampo. Il padre, con una mano pressata sulla bocca, l'ha tenuta inchiodata al cuscino, con l'altra l'ha colpita 7 volte al petto. Federica è riuscita ad evitare di restare bloccata come la sorellina, ma ha ricevuto un paio di fendenti all'addome, prima di scivolare fuori dalla stanza, cercando riparo altrove. Ora è in ospedale, con prognosi riservata, ma i medici dicono che guarirà. Nello stabile, all'alba, risuonavano le grida di terrore lanciate dalle vittime

prima dell'ultimo rantolo. La palazzina di tre piani di via Iris veniva così ridestata di botto ed i suoi inquilini, con terrore, si rendevano conto che qualcosa di molto grave accadeva al primo piano. Alcuni di loro hanno telefonato al 112 dei carabinieri. Quando i militari hanno fatto irruzione nell'appartamento, l'artigiano cercava di farla finita, era seduto su di un divano ed armeggiava con un coltello infisso nello stomaco. Lo hanno bloccato e portato in ospedale. Hanno fatto lo stesso con la figlia superstite di Sanfilippo, che si è afflosciata tra le braccia di un carabiniere per le ferite all'addome. Ad uno zio di 70 anni, Antonio Privitera, tra i primi ad accorrere, la ragazzina aveva detto: «Mamma e papà hanno litigato, e io non voglio più vederlo». Ma il litigio non sembra che abbia preceduto il raptus omicida.

Racconta lo zio della donna uccisa: «Ho bussato alla porta di mia nipote, dopo essere stato avvertito da altri coinquilini. Mi ha aperto la figlia maggiore ed un istante dopo è scomparsa all'interno. Carmelo era sul divano, insanguinato».

RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIANTONATO IN OSPEDALE**

*Carmelo Sanfilippo, artigiano di 48 anni, ai carabinieri: ho agito per lo stress*

Carmelo e Maria Rosaria Sanfilippo



**OMICIDI**



**200**

Gli omicidi in famiglia sono circa 200 l'anno

**ARMI**



**31%**

Nel 31% dei casi viene utilizzata un'arma da taglio

**AUTORI**



**93%**

Nel 93% dei casi il colpevole è un uomo